

L'ARSELINN-A

NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' DI PREMANICO - LUGLIO – S.ANNA - 08 N° 131

SANT'ANNA

Eccoci ancora un anno alla festa di Sant'Anna. Sarà ancora una volta un anno interlocutorio. Siamo davvero alla fine dei lavori! L'interno stà per essere terminato e che bello che è venuto! L'esterno lo vedete anche voi. Attendiamo la sistemazione della Sacrestia per mettere anche un po di ordine finalmente liberare lo studio. Dopo ci metteremo in attesa dei finanziamenti. Con fiducia. Ma dall'anno scorso i passi avanti sono evidenti. E grazie anche a Simona e Paolo che ci hanno costretto a una bella corsa! Il 2009 sarà un'anno di feste! Probabile già a Natale col ritorno dell'Organo.

Ma ora accostiamoci ancora una volta alla nostra Sant'Anna. La nostra patrona che continua a parlarci con la sua vita. Proviamo a calarci insieme a lei nella sua vita di donna di Galilea di duemila anni fa. Anche lei come tante donne della Bibbia, risulta aver beneficiato della gratitudine di Dio. Anche lei che non poteva avere bambini ha ricevuto in dono Maria, un bimba decisamente speciale, la mamma di Dio! Anna Gioacchino e Maria formano una famiglia, insieme ad altre famiglie formano un nucleo familiare allargato dove si condivide la povera vita della Galilea del tempo. Vivevano così all'epoca, cosiccome molti vivono oggi in quelle zone. Parenti, cugini, zii, figli, adulti e bambini con i vecchi; tutti nello stesso cortile, tutti a crescere insieme. Maria cresce così, come tutte le ragazze dell'epoca, assapora il gusto della famiglia, ma una famiglia grande dove nessuno è chiuso in se stesso, dove non ci sono solitudini abbandonate a se stesse. Maria diventa così davvero capace di costruire comunità, cosiccome farà quando Gesù, suo figlio, risorgerà e Lei sarà lì, con gli apostoli, a pregare, a sperare, a portare la buona novella. Insieme a Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo a Susanna, Salome e ad altre donne e poi con tutta la schiera degli apostoli, subito formano una nuova famiglia: la Chiesa. Ci piace pensare che da Anna e da tutta la schiera di donne bibliche sia giunta fino a Maria e al gruppo folto di donne che seguivano Gesù, questa passione di costruire comunità, comunità che si volessero bene, che condividessero davvero le cose materiali e quelle spirituali che sono il coraggio, la pazienza, il sostegno, l'appoggio che una comunità cerca di non far mai mancare a nessuno specialmente ai più deboli.

E' così che chiediamo a Sant'Anna questo grande dono. Aiutaci a costruire una comunità che sia Famiglia di famiglie. Fa che a Premanico ognuno senta l'appoggio del vicino, ognuno si senta accolto dall'altro, ognuno sappia di poter trovare la parola buona e vera per la sua vita. Fa che a Premanico ognuno metta i suoi doni a disposizione degli altri ringraziando Dio di averlo reso povero e fatto tanto ricchi gli altri. Fa che a Premanico giovani e meno giovani sentano di avere un destino comune, fatto di tempi e ritmi diversi ma egualmente belli e validi. Fa che ci aiutiamo insieme a recuperare dagli errori, dalle lentezze, dalle dimenticanze che abbiamo gli uni nei confronti degli altri. Fa che ci aiutiamo a guardare in alto quando lo sguardo si abbassa a terra, ritrovando nella preghiera e nelle Parole del Vangelo il nostro vero motore. Fa che sappiamo rigenerare negli altri speranza con un sorriso, un gesto, una parola quando vediamo che questa viene a mancare.

Grazie Anna, grazie nonna amica e fedele nell'educare Maria. Portaci i tuoi doni. Proteggici da noi stessi così indolenti nel seguire Gesù, così troppo intenti a cercare ciò che non serve dimenticandoci delle cose più essenziali: la Fede, la Speranza, l'Amore.

UN CRISTO PER VOI

Qualcuno ha di certo notato un grande Cristo stile Trentino. Uno di quelli da piazzare per le vie, nelle strade, alla luce del sole, alla pioggia del giorno, alla polvere del sentiero, al saluto del pellegrino. Beh, scusate la colpa è mia. Volevo fare un dono alla mia parrocchia, ai miei parrocchiani in occasione della fine dei lavori della Chiesa. Una sorta di ringraziamento. Così durante la settimana bianca, incapace di fare una cosa alla volta, ho chiesto informazioni in quel di Pejo e mi hanno indicato un artista di un paesino vicino a Pejo, il Signor GINO FRAMBA. Mi ha fatto vedere le chiese che ha fatto, gli altari, i tabernacoli in legno. Un vero artista. Bei lavori davvero. E così, memore che gli artisti e i falegnami ci mettono anni e anni, gli ho spiegato cosa volevo. Mi ha capito. E mi sono detto "figurati, ci metterà una vita e chissà se sarà pronto quando finiranno i lavori." Quando mi ha chiamato a Maggio e mi ha detto col suo classico accento veneto dei monti, "E' pronto! Me lo venga a togliere dalla bottega!" sono rimasto di sasso! Non è roba da tenere nascosta da qualche parte. Così abbiamo il segno di fine lavori prima della fine dei lavori. Beh spero che questo dono vi piaccia. Il motivo del perché di questo Cristo è presto detto. E' il genere di cristi che piaceva tanto a mio Papà Nando. E' stato sempre un sogno lasciarlo là dove c'è un pezzo della mia vita, del mio cuore. Non sono mai riuscito a farlo. Ora posso e Premanico penso che se lo merita tutto. Che sia un segno dell'Amore di Gesù per tutti i premanichesi e per tutti coloro che vi passeranno accanto o vi sosterranno sotto. Guarderà tutto il golfo di Genova sia benedizione per tutti.

COMUNIONE AI DIVORZIATI?

Come promesso provo a dire un poco come la penso. Intanto sul fatto in sé cerco di sorvolare. L'uscita del Presidente del consiglio mi riporta ai tempi di Enrico VIII, Re d'Inghilterra del 500 o giù di lì, che voleva legittimare le amanti e i suoi capricci. Poco simpatico che venga accolta dalla stampa la sua uscita mentre contano meno le sofferenze interiori di tanta gente che si trova nella posizione di non poter accedere alla comunione eucaristica. L'impressione è che l'uomo politico in questione, abituato molto a fare ciò che vuole, sia stizzito dal sentirsi rinfacciare ogni volta che parla di problemi della famiglia che lui ne ha due. Ma lasciamo da parte le vicende private del Presidente del consiglio.

Intanto vediamo **le disposizioni della chiesa su comunione e matrimonio**. Vengono esclusi dalla comunione i divorziati risposati. Sono ammessi alla comunione i separati, chi subisce il divorzio e non è risposato. I conviventi sono momentaneamente sospesi dall'eucarestia ma sono riammissibili. Così chi è sposato solo in comune. In teoria i divorziati risposati potrebbero essere riammessi all'eucarestia se promettessero pubblicamente di vivere come fratello e sorella, ma sinceramente quando ce lo spiegavano in seminario tutti storcivamo il naso. O è un matrimonio o è un vivere da fratello e sorella. Infine ricordo che non ricevere la comunione durante l'eucarestia non è una scomunica ma vi è l'esplicito invito di Papa e vescovi a sentirsi dentro la chiesa e a esserne partecipi negli altri mille modi.

Il valore della Comunione. Un tempo era una cosa così rara che si doveva essere digiuni, e si era finiti col farlo addirittura una volta all'anno. Da decenni oramai la chiesa invita tutti a partecipare con frequenza molto alta al banchetto dell'Eucarestia. Ed è giusto così! L'Eucarestia è il vero pane del cammino. Questo non deve però far dimenticare una cosa. Accostarsi all'eucarestia non ha un significato di premi a punti per il paradiso, non è soggetto al "sentirsi o non sentirsi", ma vuol dire "sono in comunione con Gesù e i fratelli". Questa comunione non significa una "comunione perfetta" perché altrimenti non ci accosteremmo all'Eucarestia, perché.....saremmo già in Paradiso. Tuttavia il punto del sentirsi in comunione con i fratelli è un punto fondamentale. Gesù ha detto "se stai portando la tua offerta all'altare e hai qualcosa contro tuo fratello, lascia l'offerta lì e prima vai a riconciliarti con tuo fratello". A volte siamo così in astio con i fratelli che francamente dovremmo prima confessarci e poi fare la comunione. Questo non è in genere mai considerato come peccato che allontana dalla comunione. Consideriamo peccato grave il non andare a messa, la bestemmia ma dell'odio ai fratelli non ci preoccupiamo granchè. Eppure al pari dei divorziati risposati anche questo allontana dalla comunione!

Vi è infine **il valore del matrimonio**. Purtroppo la mentalità corrente non aiuta a comprendere che un matrimonio è qualcosa di bello, grande, piacevole, sacro. Il modo di pensare è spesso superficiale più che cattivo. Si dice "vabbè fallito uno se ne fa un altro"; "matrimonio tomba dell'amore" "l'amore è eterno finché dura". Si lascia spazio ai sentimenti senza avere la capacità di gestirli. I figli "si adatteranno". Le tv propongono tanti tipi di famiglie allargate. Le telenovele impazzano. Sembra una cosa assolutamente normale. Il matrimonio è divenuto "a tempo". Le relazioni vanno e vengono come noccioline. Si è perso il valore del matrimonio come bellezza, come la gioia di stare per sempre con la persona amata. Lo si tenta così, come un terno al lotto; se va male si rigioca. Però tutti sanno in realtà quanto dolore, che drammi, che fatica nelle separazioni. Quali complicazioni di vita, non sempre allegre come nei films, si hanno per tutti quanti, figli in primis. Spesso poi dopo essersi accostati al matrimonio con eccessiva superficialità ci si accorge invece del suo valore, solo che lo si trova con una nuova persona. Il discorso sarebbe lungo. Ma, per stringere, rompere il matrimonio è rompere una comunione di vita. Si rompe una comunione e spesso la si rompe non in accordo, ma lasciando strascichi di fatica, di dolore, di incomprensioni a livello profondo e umano non solo economico e giuridico (queste due ultime ferite prima o poi, in genere, si appianano ma le altre segnano delle intere vite). La visione romantica, da film, ti fa vedere la persona che volta pagina e vive felice, ma spesso non è così semplice. La chiesa accetta la separazione: perché? Perché crede che il matrimonio è un bene alla persona e quando le persone sono schiacciate da violenza, da umiliazione, da mancanza di rispetto allora è meglio la separazione. Ma è sempre un rimedio estremo

Passiamo anche ad **altre notizie "tecniche" che non tutti sanno**. La prima è che nessun sacerdote può rifiutare l'Eucarestia a chi si presenta a riceverla. Perché mi chiedono in molti? Tanti fanno "i furbi" e così si discrimina chi accetta le disposizioni della chiesa e chi invece se le fa su misura. Ma il sacerdote non può rifiutare la comunione perché per quanto ne sa lui la sera prima quella persona potrebbe essersi confessata e aver promesso una vita nuova. Senza contare che le scenette in chiesa sono in genere da evitare. Inoltre vi è alla fine la sacralità della coscienza di ciascuno davanti a Dio.

Altra notizia tecnica è che ai sacerdoti viene lasciata una buona gamma di possibilità di tipo morale sul discernere se il matrimonio finito sia in realtà un matrimonio mai esistito o se la persona che si confessa sia persona che ha subito solamente una situazione o se esistono condizioni (la gamma non è poi così estesa ma esistono situazioni tali) che consentono di accostarsi all'eucarestia. Spesso in questo caso il sacerdote autorizza alla comunione purché non vi sia un pubblico sconcerto; spesso questo si traduce nel fare la comunione altrove che non la propria comunità che potrebbe non capire perché alcuni sì e altri no.

Con questi elementi proviamo dunque a capire perché la chiesa "nega" la comunione a chi si risposa. Perché rompe definitivamente una comunione e dunque la comunione con Gesù e con i fratelli. Rompe una comunione solennemente proclamata davanti alla comunità. Questo è il vero motivo della mancanza alla comunione. Il timore è che venga deprezzato il valore della comunione matrimoniale, rendendola molto fragile. Il Papa ha ribadito poi che, anche se lontani dall'eucarestia, i fedeli che la desiderano così ardentemente hanno lo stesso imboccato una strada di salvezza. E' la antica comunione di desiderio. Una indicazione spirituale che ha la sue enormi valenze (apre la salvezza davvero a tutti) e alcune perplessità (ma basta davvero solo il desiderio? Allora basta desiderare d'amare per essere a posto? Non dice Gesù "chi fa la volontà del Padre mio"? questo fare non ci indica davvero un agire in pienezza anche nell'eucarestia?)

Rimane però una domanda che tutti coloro (credenti) che, subendo o scegliendo, vivono un secondo matrimonio si fanno. E' possibile riparare la Comunione con i fratelli e con il Signore? Viene perdonato tutto, anche le cose più ignominiose. Possono essere riammessi alla comunione assassini, ladri, dittatori, chi ha usato violenza e quant'altro. Chi rompe un matrimonio, anche ne fosse colpevole potrà mai essere perdonato? Dovrà per forza interrompere il nuovo legame creando ancor più dolore? Chi subisce un distacco, magari con pesanti umiliazioni, è destinato da Dio a rimanere nella solitudine e a trascinare con sé una persona che è magari libera da ogni legame? Tanti casi bussano alle porte delle nostre chiese. Noi non possiamo accettare mentalità hollywoodiane, per cui stanchi di un matrimonio si passa all'altro. Sappiamo che non è il bene delle persone anche se tanta mentalità ce la spacciano come tale. Sappiamo anche che molto c'è da fare nell'educazione all'amore e alla vita, specie dei più giovani. Ma premesso tutto questo, premesso che le persone facciano un cammino penitenziale di lunghissima durata, quantificabile in lustri e non in anni, non è pensabile a un modo per riammettere le persone all'eucarestia e a nuove nozze? Una volta cessati i debiti di giustizia (quindi economici e giuridici anzitutto) una volta che tutti sono consapevoli e hanno ben chiaro che la prima esperienza non era amore ma un suo surrogato, un suo parente forse stretto ma non amore sponsale, non è possibile essere riammessi a un nuovo matrimonio? I vedovi del resto lo fanno e hanno amato allo stesso modo. Col consenso del ex-coniuge, con un cammino penitenziale che duri anni e anni, come fanno le chiese cristiane orientali, non è forse possibile un nuovo sì? Come affrontare le tante situazioni di persone al secondo matrimonio oramai da vent'anni, con le storie precedenti oramai sbiadite, inesistenti? Ho visto sofferenze liberate da una vedovanza magari precoce: non è terribile una soluzione del genere? Sono domande che circolano nella chiesa..... Ma devono circolare al largo di incomprensioni, di stupide battute fatte da capetti un po' arroganti. Altrimenti se lo si invoca come un diritto, come un cambiare moda, come un seguire il vento, come frutto di un prevalere dei numeri e dei sondaggi, si provoca proprio l'effetto contrario. La chiesa non si comporta così. Può al limite riflettere con più determinazione alle parole del suo Signore che in quel "eccetto che in caso di concubinato" (Mt 5,32 o Mt 19,9) pareva mettere paletti ben precisi ai casi di divorzio, a tutela proprio delle persone. Frase di non facile comprensione che centinaia di esegeti ancora non hanno saputo ben decifrare. (e non presente nei corrispettivi degli altri evangeli)

Dunque alla fine come fare ora? Anzitutto rilanciamo l'appello del Papa, del Card Tettamanzi. I credenti che sinceramente soffrono a causa della loro posizione matrimoniale non si sentano esclusi dalla assemblea domenicale, né dalla vita attiva della parrocchia. Sanno così di essere pienamente chiesa.

Secondo preghiamo e agiamo per una sempre maggior consapevole formazione alla vita matrimoniale e affettiva dei giovani. Non cediamo alla mentalità lassista, che si accontenta di poco nell'amore, che brucia esperienze una dopo l'altra, che non guarda a quello che è il vero bene dell'uomo. L'amore è un cammino bello ma come tutte le cose belle esige fatica, e impegno. L'amore è una cosa sacra per questo esige "sacrificio" ma non è certo sofferenza, patire, martoriarsi, immalinconirsi, immolarsi senza senso come in genere lo si presenta ai giovani.

Terzo preghiamo, riflettiamo, su come poter conciliare l'amore misericordioso della chiesa con l'esigenza di tutelare la bellezza della vita di coppia per sempre. Un qualche modo ci sarà di certo oltre che passare dalle normali forme dell'annullamento, spesso praticabili ma a volte un po' incomprensibili ad una mentalità semplice e trasparente; e che spesso diventano nient'altro che un lungo cammino penitenziale, di revisione e riconciliazione per un nuovo matrimonio. Non lo si potrebbe rendere più esplicito evitando la formalità di tante dichiarazioni, a volte sincere a volte un po' desuete?

CHIESA E POLITICA: NON MI TIRO INDIETRO.

A Genova è scoppiato un paio di mesi fa uno "scandalo" riguardo ad alcuni politici intercettati telefonicamente dalla polizia. Tangenti, corruzione, etc etc nulla di nuovo sotto il sole. Fatto che ha colpito molto sono state le intercettazioni dove venivano nominati ogni due secondi gli arcivescovi di Genova: mica due di picche: l'attuale Segretario di stato e l'attuale capo dei vescovi italiani. Nulla a loro carico, ma un sacco di volte tirati in ballo, come fossero loro o a suggerire o a tirare le fila di molti affari. Di fatto le registrazioni hanno mostrato uno spaccato della nostra città, vista con la lente di alcuni "trafficoni". Molto si è rivelato poi come "millantato" ovvero come sbruffonate, come modi superficiali di parlare. Tuttavia in molti l'impressione è che in tanti ambienti cittadini si parli della chiesa in quei termini. Le tante battute che fa' la gente mi spinge a parlarne e a cogliere l'occasione per parlare di un argomento delicatissimo: la chiesa e il potere, la chiesa e la politica.

L'argomento non è facile ed è per me il pane quotidiano. Voi lo capite: cooperative, lavoro sociale, non solo sono chiamato in causa come prete appartenente alla chiesa, ma come operatore sociale. Vi avviso dunque che mi immergerò in un argomento da dove è difficile uscirne puliti e qualche schizzo di fango mi rimarrà addosso di sicuro.

Punto primo: la chiesa è un potere economico? La risposta nel senso stretto è no. La chiesa non ha direttamente aziende, banche e cose varie. Dal punto di vista sociale la risposta è sì. La chiesa crea economia. Solo il fatto dei numeri la pone all'attenzione dei movimenti economici. A Genova due ospedali enormi sono nominalmente sotto la presidenza della Chiesa. Gaslini e Galliera. Ma poi pensiamo al mondo del sociale, pensiamo alle scuole, pensiamo ai pensionati. La comunità cristiana non accumula con attività economica, riceve doni da parte della comunità. Ma la comunità è enorme e i doni sono enormi. Si pensi agli immobili donati per secoli alla Chiesa cattolica. Pensate ai pezzi di bosco solo che nelle nostre valli. Pensate alle offerte che ogni domenica vengono raccolte nelle chiese. Pensate ai luoghi di culto, oramai musei d'arte a cielo aperto. La posta della nostra parrocchia, pensate una piccola parrocchia spersa, è intasata ogni settimana di depliant di ditte che offrono ogni genere di cose. Pensate alla pizzeria sotto il Movimento Ragazzi; beh una decina di pizze d'asporto alla settimana è il minimo per lei. Conoscete la barzelletta dei produttori americani della Coca-Cola che si chiedono "chissà cosa avranno pagato i viticoltori per mettere il vino al centro della messa". Questo vi dà la dimensione di come l'economia guarda alla Chiesa. Il mondo rispetta la chiesa non tanto per il suo messaggio, ma per l'imponenza, la mole delle sue possibilità. Questo è a mio avviso un grande guaio, enorme e dannoso. Ma questo è se non vogliamo restare sulle nuvole. Con sconcertante semplicità le banche dicono "Se presto alla Fiat non sono certa che fra duecento anni ci sarà; ma la chiesa che vive da duemila anni ci sarà di sicuro". Così, chi di fatto non ha nulla in mano, (I cardinali sono forse proprietari, io sono forse proprietario?) si ritrova ad avere un impero economico non voluto e di difficile gestione, con complicazioni non facili. Facile dire "vendiamo tutto" e rimaniamo come ai tempi di Gesù. Io lo farei. Ma è questa la soluzione? Rinchiuderci in una chiesa spiritualista? I problemi rimarrebbero tali e quali perché la Chiesa, appunto, è Popolo di Dio, non gerarchia. Leggete gli atti degli apostoli. Chi vendeva statuette accanto ai templi vuole uccidere Paolo che convince la gente a non comprarne più!

Punto secondo: la chiesa è un potere sociale? Stessa risposta. Non direttamente. Non è una casta, non è una categoria, anzi è l'anti-categoria perché vuole essere universale. Eppure lo diventa per le sue dimensioni. Ogni domenica il 20% di questo paese (sono 12 milioni di persone) si raduna. Da anni per anni. Ogni classe sociale, ogni età. Non è roba che si possa ignorare. Sebbene poi non ci sia (e non è pretesa) una uniformità di giudizio su tutto, il resto della società la avverte come presenza ingombrante, benemerita in tantissimi casi ma comunque ingombrante. Un suo silenzio o una sua parola non passano inosservate. Se da un lato c'è una ridicolizzazione del suo messaggio, un isolarla per impedire di avere troppa espansione, dall'altro c'è riconoscerle un, a volte eccessivo, primato nella vita pubblica del paese. Il prete non è più osannato (ma lo era davvero?) come una volta ma è ugualmente riconosciuto, più che dalla gente in strada, dalle autorità. Il prete conta. Quante volte nella vita, io che non vesto in pubblico da prete, se non per due piccole crocette, mi son sentito dire "Ah ma se lo diceva subito che è un prete!". Si evitano file, burocrazie, e un sacco di piccoli fastidi. Cosa che mi fa inorridire e per questo vesto come tutti gli altri. Salvo poi ovviamente, ritornare sui miei passi non appena devo aiutare qualcuno di poco fortunato. Ma dopo che ho esibito tutte le mie croci mi chiedo "e chi non conosce un prete?" Passo la mia giornata nei sensi di colpa perché non riesco a trovare uno straccio di lavoro alle decine di persone che me lo chiedono; mi chiedono casa aspettandosi chissà che ma le liste sono oberate. Mi chiedono di tutto. Stramaledico i vecchi parroci anni '50 che a detta della gente "ti sistemavano bene nelle aziende pubbliche". Io non ci riesco per nulla. Ho una piccola cooperativa educativa con stipendi da fame. Vedo con rabbia la difficoltà che hanno i ragazzi che escono dalla droga, dal carcere (quelli che ci escono davvero eh!) che non trovano lavoro. Le assistenti sociali ti chiedono miracoli che non puoi fare. Ma tutto questo è indice che tutti si rivolgono alla chiesa, specie quelli che poi magari la imprecano normalmente. Quante volte mi sono sentito dire "se non ci fosse voi sul territorio come si farebbe?" Tutto questo per dire che sì, la chiesa è percepita come un forte fenomeno sociale, una specie di gruppo trasversale presente a ogni livello.

Punto terzo: la chiesa è politica? Molti rideranno all'impazzata. Ma certo che la chiesa è politica! A me piace ragionarci un po' perché i termini sono entrambi di varie interpretazioni. Intanto la parola chiesa che vuol dire Popolo di Dio, Assemblea è in genere intesa come "Papi, vescovi e pretumi vari". Roba da inorridire, ma ancor oggi terribilmente vero. Ai principi del Vaticano II sono seguiti pochi cambiamenti culturali e assai faticosi. Di fatto giuridicamente il clero rimane il responsabile quasi unico di molte cose e se pastoralmente tante comunità stanno facendo passi da gigante il fatto rimane che se agisce un prete o agisce un laico in Italia, l'effetto è diverso. Io cerco disperatamente di lasciare ai laici un sacco di cose, ma quante volte mi sento dire "se ci sei tu è diverso! Se vai tu è diverso! Se lo chiedi tu è diverso! Se chiami tu è diverso!" Non si tratta di corsi biblici, di esercizi spirituali, di sacramenti ma di cose di tutti i giorni. Anche qua non ho risposte. Noi preti viviamo della vita di tutti i giorni, è giusto che ci occupiamo come tutti delle cose di ogni giorno, ma appunto come tutti gli altri. E' invece innegabile che una buona dose di clericalismo circola ancora nel nostro paese.

Politica: quale politica? Quella dei partiti? Quella delle Istituzioni? Quella peggiore dei mastrussi? Quella migliore della costruzione di un mondo migliore? La chiesa sospinge i credenti a partecipare alla vita politica perché la politica è l'arte del bene comune. Ma spinge a parteciparvi come cittadini, non come chiesa stessa. La chiesa non "scende in campo" direttamente ma propone valori che poi i laici dovrebbero tradurre in operatività. Faccenda semplice in teoria ma niente affatto nella pratica.

Scendiamo allora nel fango: Le istituzioni determinate dalla politica mettono in atto delle azioni per i cittadini. Si chiamano in genere leggi. Cittadini siamo tutti compresi ovviamente noi come "chiesa". Quali leggi interessano una Chiesa? Ve ne faccio alcuni esempi: la legge sugli oratori riguarda molto le parrocchie; la legge sul recupero dei beni artistici riguarda le parrocchie; nell'ambito del sociale vengono emanate leggi a favore di minori, di soggetti deboli e via dicendo; vi sono leggi a favore del volontariato ma poi ve ne sono una miriade che riguardano semplicemente i cittadini magari di una parrocchia che chiedono alla stessa di intervenire, di poter usufruire dei termini di legge. Spesso poi avviene il contrario. Vi sono problemi che i cittadini desiderano affrontare e "spingono" per avere leggi che le affrontino. Avere un prete che ti firma una petizione è vanto per tutti. Ma si sa anche benissimo che se una parrocchia dà l'avvallo a una iniziativa il suo peso sociale sul territorio è notevole!

Di fronte a questa marea di leggi il cittadino rimane in genere disorientato. Facilmente né le conosce né ne viene a conoscenza. Questo è un po un disastro del nostro sistema democratico. Servono allora persone che ne sappiano di queste cose. Dovrebbero essere gli eletti del territorio. Per lo stato non è più così da quando siamo usciti dalla democrazia per entrare in una sua subdola contraffazione, ma per regioni, province e comuni è ancora così. Si entra così nel dedalo della democrazia, delle "conoscenze" del sapersi addentrare e conoscere. Non parlo di corruzione, di favoritismi, di concussioni, di palesi falsità. Parlo solo di cose normali. Capite bene già da soli che un uomo di chiesa, quanto a conoscere, conosce un mondo di persone e ne viene conosciuto. Assume in questo sistema un grado di importanza e di privilegio non malaccio davvero. Non si tratta qua di ricevere cose o denari sottobanco, o di nascosto ma di usufruire di leggi delle istituzioni. Perché la chiesa ne dovrebbe rimanere tagliata fuori? Faccio un esempio. Quando iniziai i lavori a Premanico pensavo che anno dopo anno si potevano rimettere a posto un sacco di cose. Tutto di testa mia. Finché l'architetto mi spiegò "Don Fully la sovrintendenza dà fino al 40% dei fondi di ristrutturazione di una chiesa di

interesse artistico. Perché non usarne?”. Già, perché? Perché voglio fare l’anarchico a imitazione del mio amato parroco di San Desiderio? Così facevo pagare ai miei parrocchiani un sacco di soldi che già hanno pagato con le tasse! Ma se non incontravo l’architetto?

Se avete un po capito la situazione capirete anche dove sta l’inghippo e il rischio di deragliare. Fino a qua abbiamo parlato di leggi, di istituzioni, di conoscenze di leggi e opportunità. Il rischio sta come sempre nel maneggio del denaro che è come le ciliegie. Un euro ne tira un altro. Il rischio è di creare un sottostrato sociale di esperti, di cacciatori di leggi, di finanziamenti. Ed è tutt’altro che un rischio. E’ una certezza. Se navighi nel sociale sai bene che devi avere almeno un dipendente, e mica uno scarso ma uno molto in gamba da pagar bene, che si occupi..... di trovare i soldi, di seguirli, inseguirli, acchiapparli. Siamo già nel patologico, perché una società che stipendi persone per trovare stipendi davvero io non riesco a concepirla (e ci deve vivere in mezzo...). Ma non ancora nel rischio di perdere la propria anima, perché si sa, al credente non resta che l’anima da salvare. Ma il rischio è facile. Basta mettere avanti i soldi all’idea e al perché servono. Ho sentito nel mio mondo, il nobile mondo del sociale, dei ragionamenti da far accapponare la pelle, del tipo “oggi gli anziani rendono di più, meglio aprire un cronario che occuparsi di tossici”. Oppure (fantasia) “ci sono finanziamenti per aiutare le stalle, apriamo una stalla!!” magari la sede sociale è in centro città. La lista degli orrori può allungarsi in ogni direzione favorita da una politica che spesso non riesce a stare dietro ai veri bisogni, o ad allacciarli tra di loro. Abituarsi poi all’orrore porta assai vicino al punto di crederci non più dei servitori delle istituzioni o dei cittadini operosi che chiedono ciò che è lecito, ma una specie di manovratori dei destini di tutti. Un altro errore che commettono le persone che si “dedicano agli altri” (come ad esempio si sentono tutte le istituzioni ecclesiastiche) è che si sentono gli unici a fare delle cose. Il mio rischio è di credere che esista solo Premanico, solo il Centro del Movimento ragazzi, solo Monteleco, solo i liceali. Che poi è lo stesso che credere che esisto solo io. Qua il servizio dei politici dovrebbe essere quello di alzare lo sguardo, di aprire frontiere nuove, di legare i vari bisogni della società. Come vedete non mi va di seguire la moda oggi del dare addosso ai politici, che non hanno un compito facile per nulla, ma la cui posizione è facilmente esposta alla tentazione di seguire i flussi di danaro; e neanche voglio tirarmi indietro dall’impegno della chiesa e dei credenti la cui tentazione è quella di dare l’assalto ai denari e di orientare cose che non spetta loro orientare. Se poi così succede nel sociale dove ancora alcuni principi etici reggono mi immagino il resto. “Stanziamo 10 milioni di euro di sostegno alle ditte per la sicurezza sul lavoro” Ottimo!! E tutti si fregano le mani arraffano il malloppo e se lo spendono in auto o ville e sicurezza... Oppure stanziamenti europei svaniti nel nulla e via di seguito. L’Italia è maestra in questo. Ma al di là di tante ruberie e per fortuna di tante leggi che aiutano veramente e arrivano a buon fine, cosa si può fare per essere più credibili?

I desideri sarebbero due: da una parte meno clericalismo, meno leccaculismo da entrambe le parti, più operatività da parte di laici preparati a favore di tante opere valide socialmente e sostenute dalla chiesa; più operatività non significa meno evangelicità perché io non penso che si debba rinunciare alla trasparenza. Dall’altra la politica dovrebbe operare con un modo più semplice, diretto ai cittadini uscendo da logiche partitiche del “do ut des”, del compromesso. Capisco che la politica abbia bisogno di mediazioni ma spesso partorisce mostri legislativi. Manca sinceramente di idee complessive di società che indirizzino in maniera organica l’economia e gli stili di vita. Appare in balia degli eventi più che il luogo deputato per governarli. Così entra nel tunnel del cercare consensi per tenersi viva.

C’è una frase nel film su Andreotti “Il Divo” che mi ha terrorizzato. “Quanto male bisogna fare, per fare il bene!”. Non sono in grado di giudicare Andreotti, ma lui è ancora in parlamento e il suo modo di fare ha plasmato l’Italia dal 1948 ad oggi. Non vorrei che questa frase si fosse impastata con la classe politica italiana, che, è un mio personalissimo giudizio, è sempre la stessa, uguale, tale e quale a 30 - 50 anni fa. Non è una frase cristiana, forse democristiana, ma col Vangelo non c’entra. Preghiamo il Signore che ci aiuti a trovare una vera frase evangelica che ci guidi per diventare CITTADINI DEgni DEL VANGELO.

50 ANNI NON SON POCHI

SONO DUE , GRAZIE A DIO LE COPPIE CHE FESTEGGIANO PROPRIO IN QUESTI GIORNI DI PREPARAZIONE ALLA FESTA DI SANT’ANNA I LORO PRIMI 50 ANNI DI MATRIMONIO. SONO LUCIANO E ULIANA CHE GIA’ HANNO SPAGNOLEGGIATO IL 14 GIUGNO E BRUNO E LINA CHE TAGLIANO IL TRAGUARDO IL 13 LUGLIO. DUE COPPIE VITALI PER LA NOSTRA COMUNITA’ ALLE QUALI VANNO DAVVERO I NOSTRI COMPLIMENTI PER VITE INSIEME COSI’ LUNGHE, PER ESSERE DI ESEMPIO NELLO SPENDERSI PER GLI ALTRI E FAR VEDERE COSI’ CHE DAVVERO DALL’AMORE PER UNA PERSONA PUO’ DISCENDERE L’AMORE PER TUTTI!!!

QUADRO A RECUPERO

COME GIA’ DETTO PRECEDENTEMENTE, CON L’AUTORIZZAZIONE DELLE BELLE ARTI IL QUADRO DI SAN LORENZO VERRA’ PULITO PRIMA DI ESSERE RIMESSO NELLO STESSO PUNTO . ECCO IL PROGETTO COMPLETO:

Il dipinto non sembra presentare un precedente intervento di foderatura; le variazioni termoigrometriche dell’ambiente in cui si trova hanno provocato il generale allentamento del supporto con conseguenti pieghe da tensionamento e un pronunciato “spanciamento” lungo il lato inferiore dovuto al carico costante del peso stesso della tela e degli strati pittorici. Il difettoso tensionamento della tela si ripercuote sull’adesione dello strato preparatorio e di quello pittorico che sono alquanto fragili specialmente lungo il lato inferiore in corrispondenza del menzionato “spanciamento”. La superficie pittorica è coperta da un consistente strato di sporco di deposito e nerofumo, da una vernice scurita e sbiancata a causa dell’umidità ambientale e da alcune piccole colature biancastre; l’aspetto complessivo è alquanto arido. Si notano inoltre numerose grossolane ridipinture a corpo stese al di sopra della vernice ossidata sulla veste di San Rocco, sul perizoma di San Sebastiano, su tutto il cielo e le figure di Cristo e della Madonna.

Intervento di restauro:

Rimozione delle ridipinture Pulitura della superficie pittorica dallo strato di vernice ingiallita ed ossidata
Eventuali fissaggi localizzati degli strati pittorici Velinatura del lato inferiore
Rimozione dal telaio Pulitura del retro/eventuale rimozione della tela di rifodero
Eventuali innesti di tela in zone lacunose Stesura di resina consolidante dal retro
Intervento di consolidamento su piano termico a bassa pressione
Strisce perimetrali per il tensionamento (qualora non sia necessario eseguire la foderatura) o foderatura
Disinfestazione del telaio ligneo (qualora si possa recuperare) Montaggio sul telaio
Verniciatura/e Stuccatura delle lacune ed imitazione di superficie delle stesse
Reintegrazione pittorica Verniciatura finale a nebulizzazione
Documentazione fotografica di tutto l’intervento su supporto digitale Relazione dell’intervento di restauro.

COMUNITA' PARROCCHIALE DI PREMANICO

FESTA DI S.ANNA

26-27 LUGLIO '08

La comunità celebra la festa:

VENERDI' 25 ORE 21.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

SABATO 26 ORE 17.00

Eucarestia prefestiva

DOMENICA 27 ORE 10.30

Eucaristia solenne

La Comunità vive la festa

SABATO E DOMENICA 26-27

ORE 19.00 APERTURA STAND CULINARI

GRAN CUCINA PREMANICO

LE SOLITE GRANDI TRADIZIONI PREMANICHESI A

SERVIZIO DEL TUO PALATO

IN SPECIE LA MITICA FOCACCINA

La Lotteria ricca di cose strabilianti specie per i bambini

Sabato CONCERTO DI FISARMONICHE DEL MAESTRO ILARIO

CON LA PARTECIPAZIONE DI "PIERIN" GIAN RICCI. ALLE TASTIERE FRANCESCA

Domenica animerà RUOPOLO: MUSICA DI POPOLO Musica dal vivo.

RICORDIAMO A TUTTI CHE LA NOSTRA CUCINA E'

SLOW-FOOD!!

E CHE QUINDI CI VUOLE TANTA PAZIENZA CON I VOLONTARI

VIENI A VEDERE IL SOFFITTO E IL CAMPANILE

RESTAURATI DELLA CHIESA!!

PREMANICO ASPETTA IL TUO AIUTO AIUTA PREMANICO!!!